

Discorso di Erino Stedile, Presidente Associazione Noi Tirolesi alla manifestazione alla lapide che ricorda il campo di concentramento fascista a Prato all'Isarco

Caro Presidente Roland Lang, cari amici e gentili presenti,

dobbiamo ringraziare il pubblicitista Günter Rauch che ha rivelato la natura, la storia e l'origine del campo di concentramento di Prato Isarco, e ci ha fatto comprendere come il fascismo e il nazismo fossero simili nell'usare le stesse brutalità.

Le prove sono venute a galla, le troviamo documentate nel diario di un soldato trentino impegnato assieme ad altri 66 fucilieri nella guardia di questo campo gestito da militari italiani.

Viene raccontato e descritto il duro trattamento che i prigionieri subivano, ed io mi chiedo:

Perché popoli diversi e pacifici sono arrivati a commettere queste atrocità. Perché una dittatura criminale e genocida abbia trovato consenso.

Penso che tutto questo vada ricercato nella natura dello stato nazione, un'entità che si è eletta a nuova religione con sacri confini, con sante leggi, con propri martiri e luoghi di culto.

Non c'è uno stato nazione che non sia immune da persecuzioni e brutalità, chi in patria con dittature, chi con guerre, e chi con colonialismo genocida.

Su questa lapide c'è scritto: "mai più fascismo, mai più guerre" ma per rendere queste parole possibili, dobbiamo creare delle piccole Heimat, senza uno stato nazione.

L'euregio tirolese è sicuramente l'avanguardia di come può essere e diventare l'Europa.

Concludo con la speranza di poter un giorno lasciare a mio figlio una terra libera, indipendente e pacifica, con la memoria storica sul futuro.